

• UN ANNOSO PROBLEMA DA RISOLVERE

Quote latte, si prova la quadratura del cerchio

Il ministro Zaia sta cercando di ottenere da Bruxelles un supplemento di quota nazionale e ha definito una soluzione per il problema delle multe pregresse

di **Ermanno Comegna**

L'equazione delle quote latte in Italia non è così facilmente risolvibile, come potrebbe apparire a chi non è del tutto addentro alla complessa e confusa materia, la quale, non a caso, si trascina dal lontano 1984, anno della prima istituzione del regime, con episodi di difficile lettura che, peraltro, si sono sovrapposti l'uno con l'altro nel corso degli anni.

La soluzione politica alla quale si sta lavorando ha ormai pochi misteri, anche perché il percorso per uscire dal labirinto è obbligato, salvo qualche differenza nei dettagli dei singoli interventi da realizzare.

Due interventi

Ci sono due operazioni da portare avanti simultaneamente.

Azzerare il peso delle multe del passato (operazione prettamente nazionale) e concedere dei supplementi di quota alle tante aziende italiane che producono annualmente delle eccedenze, andando incontro all'imputazione del prelievo supplementare (operazione da avviare a livello europeo e perfezionare in Italia).

Il nodo dei mancati versamenti si scioglie attraverso una manovra di natura finanziaria che preveda un pagamento rateale quanto più lungo possibile, con un nullo o scarso peso degli oneri da sostenere sotto forma di interessi di dilazione e, aspetto determinante per la maggior parte delle aziende zootecniche alle prese con il problema, prevedendo un abbuono parziale del debito.

La seconda operazione da portare a termine prevede di porre al centro del negoziato politico per la riforma della *health check* la richiesta italiana di un supplemento di quote di produzione, che sia di validità immediata e più consistente rispetto alle iniziali proposte della Commissione.

Il ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, parla di 1 milione di tonnellate, che diventano 1,2 considerando la riserva già incamerata dall'Italia con l'incremento lineare di aprile 2008. Con questo «tesoretto» sembra apparentemente facile accontentare tutti i produttori: quelli che contano di avere il risarcimento per antichi tagli subiti, quelli che né hanno avuto e né hanno dato in tutti questi anni (ma con il non trascurabile requisito di essere stati rispettosi delle regole), quelli rientranti nell'area Cobas.

Ove non fosse riconosciuto l'aumento di cui si parla, c'è l'ipotesi alternativa della compensazione europea tra Stati membri.

Volendo ci sarebbe anche la soluzione subordinata di chiedere una più rapida fuoriuscita dal regime delle quote, senza attendere il 2015. Questa ultima strada sembra però piuttosto inverosimile, considerando che già si devono fare i conti con un certo numero di Paesi membri contrari all'archiviazione delle quote e disposti al compromesso di accettare la data limite del 2015, ma con adeguate precauzioni.

Il prelievo sul latte in sospeso in Italia

Periodo	Prelievo versato all'Ue (milioni di euro)	Produttori con prelievo (n.)
Campagne comprese tra il 1995-96 e il 2001-02	1.386	31.735
2002-2003	253	10.156
2003-2004	174	2.182
2004-2005	144	1.414
2005-2006	197	5.858
2006-2007	177	5.200
2007-2008	161	1.506
Totale	2.492	-

Fonte: Unalat.

Non ci sono vie d'uscita diverse alle operazioni descritte, che sono plasmate con due provvedimenti contemporanei: uno a livello europeo, nell'ambito della riforma della pac in corso, e l'altro a livello nazionale, con un annunciato decreto, entrambi svelati entro il prossimo 19 novembre.

Gli ostacoli esistenti

Non sarà facile, però, chiudere il cerchio, per diverse comprensibili ragioni.

Per cominciare è tutta da verificare la sostenibilità economica e finanziaria dell'operazione di rientro graduale dal debito delle multe del passato, alla luce della situazione del mercato del latte che, come ben sanno i produttori, da anni non assicura margini di redditività elevati.

Per numerose aziende l'ammontare del debito accumulato rispetto al fatturato medio annuo è assai elevato e anche una dilazione dolce potrebbe risultare insostenibile. A riguardo è sufficiente considerare che il prelievo da riscuotere ammonta a quasi 2 miliardi di euro, dei quali l'80% grava su non oltre 2.000 produttori. In più c'è da considerare che il 75% del prelievo dell'ultima campagna di commercializzazione è a carico di 650 allevatori, la cui produzione supera di oltre il 100% la quota aziendale disponibile.

Vi è inoltre l'esigenza di rispettare un minimo di equità, oppure, senza scomodare questi impegnativi principi, si deve considerare l'opportunità di effettuare una selezione dei beneficiari delle diverse misure, escludendo, ad esempio, dall'assegnazione supplementare i numerosi produttori che, oltre a infischiarne delle regole sulle quote produttive, hanno anche pensato di monetizzare il loro valore cedendole sul mercato, senza con questo smettere di produrre.

Infine, ci sarebbe da mettere in conto la reazione, non certo mansueta, della maggioranza dei produttori italiani quando, a carte completamente scoperte, capiranno che per loro c'è poco da guadagnare e molto da perdere in termini di precarietà nell'equilibrio del mercato.

In conclusione, l'enigma delle quote latte è difficile da sciogliere; soprattutto ove si pretenda di trovare una soluzione generalizzata che vada bene per tutti e si coltivi la pretesa di conciliare elementi incompatibili, come l'auspicio di riequilibrare la situazione italiana in materia di quote con un aumento del 10% immediato e l'obiettivo di sostenere il prezzo del latte a un livello remunerativo.